

# Il Mulino di Santa Libera

L'antico mulino di Santa Libera, situato nella Frazione di Salzan, è stato acquistato e recuperato dall'Amministrazione Comunale per destinarlo ad attività museale e culturale. Il manufatto, dopo la morte, nel 1981, dell'ultimo mugnaio, Leandro Zanandrea, era rimasto fermo e versava in condizioni di degrado.

Il mulino è ora perfettamente funzionante ed è meta di numerose visite, soprattutto scolastiche, da quando, nella primavera del 2004, il Comune ne ha inaugurato la riapertura. Il fabbricato rappresenta la parte terminale di una schiera di abitazioni prospettanti su un'antica corte rurale. Esso consta di due piani, di cui il piano terra ospita gli impianti e le attrezzature per la molitura, mentre il piano superiore, già adibito a granaio, funge ora da sala esposizioni. Le ruote del mulino, in numero di tre, sono alimentate dalla attigua roggia.

Il restauro è stato effettuato in modo avveduto con il recupero delle preesistenti strutture interne ed esterne, compresi i meccanismi per la macinazione, ed il rifacimento fedele di quelle che si erano deteriorate.

La famiglia Zanandrea ha esercitato l'attività di macinatura del grano e del frumento per più generazioni; il vecchio Leandro amava ricordare infatti che anche suo padre e suo nonno erano mugnai sotto gli Austriaci. Ultimamente, essendo rimasto l'unico mugnaio in zona, erano in molti, anche da fuori, che gli si rivolgevano per poter trovare ancora la buona farina di una volta.

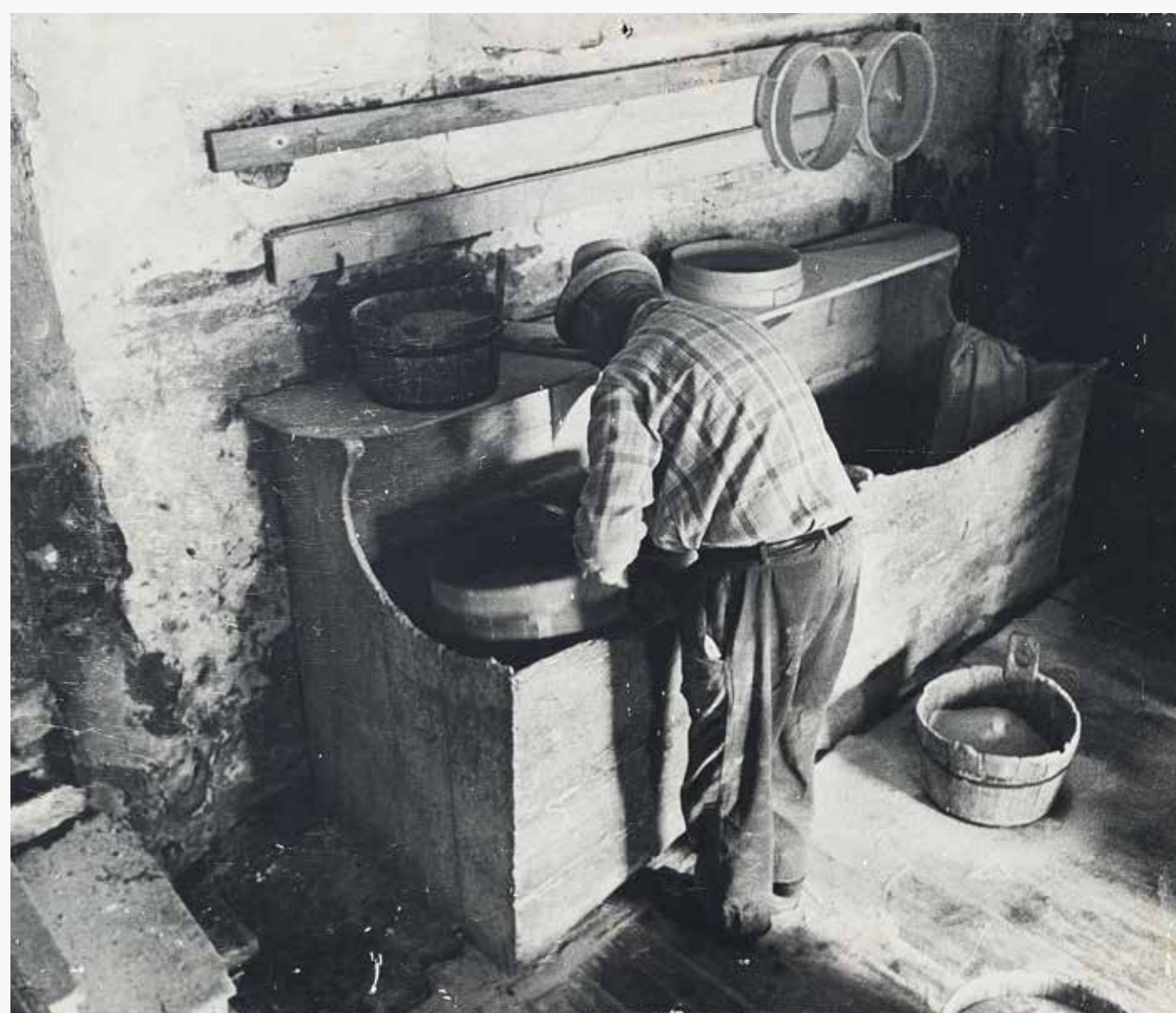
L'ultima mola, proveniente da Brescia, fu portata intorno al 1888, quando la ferrovia arrivava solo fino a Cornuda da dove ha proseguito su un carro trainato da buoi. Da allora al momento della cessazione si è consumata di circa 20 cm; ogni due mesi il mugnaio la smontava per rifare le canaline, operazione che richiedeva un giorno di lavoro.

Una vecchia foto ci ripropone Leandro Zanandrea intento a raccogliere nella mastela la farina che esce dalle canalette della macina. Secondo una statistica del 1947, la capacità giornaliera dell'impianto ammontava a 12 quintali di grano ed altrettanti di granoturco; le ruote erano azionate dall'acqua sfruttando un salto di 4,29 metri. Le ruote erano riparate da una pianta di vite per evitare che l'esposizione al sole le torcesse.

Nel 1529 il mulino, con due ruote, stalla, cortivo e chiesura apparteneva ad Antonio q. Bortolo Tomei. Nel corso del Cinque e Seicento subì numerosi avvicendamenti nella proprietà e nella conduzione.

Nel 1625 proprietari erano i feltrini Fabrizio e Rigo Pasole, ma tenentario era Vettor di Nadal da Sartena mugnaio.

Ai primi del Settecento il mulino entrò a far parte delle proprietà di un ramo della veneziana famiglia Varotti che lo detenne fin verso la metà dell'Ottocento. Nel 1849 titolare è Elisabetta Palladini Chiarelli. Qualche anno dopo subentrò la famiglia Zanandrea





# La tradizione degli spadai a Santa Giustina

## Die Geschichte der Schwertschmiede von Santa Giustina



Il Comune di Santa Giustina vi dà il benvenuto al Mulino di Santa Libera, un luogo intriso di storia, la cornice ideale per ospitare un percorso legato alla prestigiosa manifattura bellunese di spade.

Da anni le Amministrazioni Comunali si sono impegnate nel finanziare la ricerca volta alla valorizzazione della cultura locale. Ciò ha permesso di portare alla luce un patrimonio di tradizioni e conoscenze degne di essere ricordate e tramandate. È con questo spirito che è stato allestito il presente itinerario sull'arte degli spadai: un viaggio per far rivivere la storia e gli antichi saperi propri di questa comunità. Santa Giustina si inserisce infatti a pieno titolo tra le località di quello che si può definire un distretto proto-industriale della produzione di armi bianche tra Valbelluna e Pedemontana veneto-friulana. La presenza di spadai a Formegan è nota almeno dalla seconda metà del XVI secolo. Nella frazione si trovavano opifici specializzati nella fabbricazione di lame, attività che si protrasse almeno fino alla metà del secolo successivo.

La spada rinvenuta al largo della costa di Mattinata (FG), nel Gargano, rappresenta un'importante testimonianza di questa manifattura. Sulla lama è punzonato il nome "FORMICANO" e tale ritrovamento attesta la notorietà che Formegan aveva raggiunto all'interno e, probabilmente, oltre i confini della Repubblica di Venezia.

L'arma, la cui lama è stata prodotta nel XVII secolo, è il modello di riferimento sul quale la presente esposizione è stata strutturata.

Il percorso, che si articola all'interno del Mulino, si propone di illustrare il procedimento di realizzazione di una spada di questa tipologia, a partire dalle materie prime sino all'oggetto finito. Le fasi seguite sono il risultato di un lavoro di archeologia sperimentale effettuato a partire dagli studi compiuti ad oggi sull'argomento.



*Die Gemeinde Santa Giustina heißt Sie in der Mühle von Salzan willkommen, einem geschichtsträchtigen Ort, der den idealen Rahmen für einen Streifzug durch die Geschichte der Schwertschmiedekunst von Belluno bietet.*

*Seit Jahren engagieren sich die Gemeindeverwaltungen für die Finanzierung von Forschungsarbeiten zur Aufwertung der lokalen Kultur. Auf diese Weise konnte ein Erbe an Traditionen und Wissen ans Licht gebracht werden, das es wert ist, in Erinnerung zu behalten und weiterzugeben. In diesem Sinne wurde die vorliegende Ausstellung über die Kunst der Schwertschmiede ins Leben gerufen: eine Reise zur Wiederbelebung der Geschichte und des alten Wissens dieser Gemeinschaft. Santa Giustina gehört zu jenen Orten, die man zu Recht als protoindustrielles Gebiet für die Herstellung von Klingenwaffen zwischen der Valbelluna und den venezianisch-friaulischen Voralpen bezeichnen kann. Die Präsenz von Schwertschmieden in Formegan ist mindestens seit der zweiten Hälfte des 16.*

*Jahrhunderts bekannt. In dem Weiler gab es Werkstätten, die sich auf die Herstellung von Klingen spezialisiert hatten, eine Tätigkeit, die mindestens bis Mitte des folgenden Jahrhunderts fortgesetzt wurde.*

*Das Schwert, das vor der Küste von Mattinata (FG) am Gargano gefunden wurde, ist ein wichtiges Zeugnis für diese Produktion. Auf der Klinge ist der Name "FORMICANO" eingeprägt. Dieser Fund zeugt von der Bekanntheit, die Formegan im Landesinneren und wahrscheinlich auch über die Grenzen der Republik Venedig hinaus erlangt hatte.*

*Die Waffe, deren Klinge im 17. Jahrhundert hergestellt wurde, ist das Referenzmodell, nach dem die vorliegende Ausstellung aufgebaut ist.*

*Der hier gezeigte Rundgang soll den Prozess der Herstellung eines solchen Schwertes von den Rohstoffen bis zum fertigen Objekt veranschaulichen. Die geschilderten Schritte sind das Ergebnis von experimenteller Archäologie, die auf der Grundlage der bisherigen Studien zu diesem Thema durchgeführt wurde.*

Progetto KLANG. Spade di leoni e aquile (ITAT 2039)  
Progetto finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale e  
Interreg V-A Italia-Austria 2014-2020

Projekt KLANG. Schwerter von Löwen und Adlern (ITAT 2039)  
Das Projekt wird durch den Europäischen Fonds für regionale  
Entwicklung und Interreg V-A Italien-Österreich 2014-2020 finanziert

**Interreg**  
**Italia-Österreich**  
European Regional Development Fund



*Gli Spadai  
al Mulino di  
Santa Libera*